GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — GIOVEDI' 24 APRILE — NUM. 97

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Interno:

Con decreto del 27 marzo 1890:

A cavaliere:

Candida Alfredo, pittore, di Roma.

Ravizza Carlo, di Milano.

Con decreti del 3 aprile 1890:

Ad uffiziale:

Rabino cav. Vincenzo, già sindaco di Canale.

A cavaliere:

Ripandelli Germano, vice presidente del Consiglio provinciale di Foggia.

Bonderli avv. Luigi, membro della Giunta provinciale amministrativa di Roma.

Di Franco Gaetano fu Francesco, da Palermo.

De Mata Giuseppe, presidente della Società operaria dei cappellai in Napoli.

Con decreti del 7 aprile 1890:

Ad uffiziale:

Zola cav. Enrico, già direttore nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo

A cavaliere:

Bottino Vittorio, sindaco di Cocconato.

Imoda avv. Carlo, direttore dell'Istituto dei ciechi in Torino

Bujacovich barone Felice, sindaco di Carbonera.

Bottini Felice, di Loano (Genova).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6789** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di amicizia e di commercio fra il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed figlio di Anfari, Sultano di Aussa e Capo di tutti i Danakil, firmato in Adelè Gubò (Aussa) il 9 dicembre 1888, e da Noi ratificato il 13 novembre 1889.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 aprile 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Trattato di amicizia e di commercio fra il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed figlio di Anfari, Sultano di Aussa e Capo di tutti i Danakil.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed, figlio del Sultano Anfari, Capo di tutti i Danakil, desiderando riunire in una sola le varie convenzioni conchiuse fra essi il 15 marzo 1883, 7 luglio 1887 e 10 agosto 1887, ed allo scopo di rendere sempre più libera e facile la via Assab-Aussa-Scioa e viceversa: ed il Governo di S. M. il Re d'Italia avendo nominato quale suo rappresentante il conte Pietro Antonelli, e il Sultano di Aussa stipulando in proprio nome, hanno convenuto dei seguenti articoli:

Art. I.

La pace e l'amicizia saranno costanti e perpetue fra il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed, figlio del Sultano Anfari, e fra tutti i loro dipendenti.

Art. II.

Il Sultano Mohamed Anfari garantisce la sicurezza della via fra Assab-Aussa ed il Regno di Scioa a tutte le carovane da o per Assab.

Le navi da guerra di S. M. il Re d'Italia vigileranno dalla parte del mare alla sicurezza del littorale dankalo.

Art. III.

Il Sultano Mohamed Anfari riconosce come possedimenti italiani tutta la costa dankala da Amfila fino a Ras Dumeira.

Art. IV.

Ciascuna delle due Parti contraenti potrà nominare nel paese dell'altra un suo rappresentante pel disbrigo degli affari, con tutte le immunità ed i privilegi personali dovuti, secondo gli usi internazionali, ai rappresentanti di Potenze estere.

Art. V.

In caso che altri tentasse occupare l'Aussa od un punto qualsiasi di essa o delle sue dipendenze, il Sultano Mohamed Anfari si opporrà e dovrà innalzare bandiera italiana, dichiarandosi e dichiarando i proprî Stati con tutte le loro dipendenze posti sotto il protettorato italiano.

Art. VI.

Allo scopo di facilitare il transito da o per Assab, il Governo italiano si riserva la facoltà di tracciare una strada per i cammelli da Assab all'Aussa.

Il Sultano Mohamed Anfari fornirà manuali e cammelli alle autorità italiane, dietro equa ricompensa da stabilirsi, per rendere facile la costruzione della via, e garantirà la sicurezza a tutti i lavoratori.

Lungo la via si costruiranno possibilmente pozzi a due ore di distanza l'uno dall'altro.

Art. VII.

Il Sultano Mohamed Anfari non permetterà il commercio degli schiavi, e si obbliga a sequestrare qualunque carovana di schiavisti che attraversasse i suoi territori e dipendenze.

Art. VIII.

Il Sultano Mohamed Anfari non farà pagare alle carovane italiane nessuna imposta o pedaggio.

Il Governo italiano dichiara libere da dogana tutte le carovane dankale in arrivo o partenza da Assab.

Art. IX.

Per sviluppare le relazioni commerciali fra Assab e lo Scioa e viceversa, attraverso l'Aussa, viene stabilito il prezzo del nolo dei cammelli nel modo seguente:

Da Assab allo Scioa: talleri M. T. 25 per ogni cammello;

Dallo Scioa ad Assab: per il carico di avorio, talleri M. T. 20 per ogni cammello;

Dallo Scioa ad Assab: per il carico di pellami e del caffè, talleri M. T. 15 per ogni cammello;

Nel nolo dei cammelli saranno comprese le paghe ai cammellieri, ai quali però si dovranno fornire le necessarie provviste alimentari.

Art. X.

I corrieri da Assab allo Scioa e viceversa riceveranno talleri M. T. 30 di ricompensa, se arriveranno entro il termine di 30 giorni dalla data della loro partenza, e di talleri 20, se avranno oltrepassato quel tempo.

Art. XI.

Il Governo italiano si obbliga di pagare al Sultano Mohamed Anfari la somma di talleri M. T. 18,000, convenuta fra il Regio Commissario in Assab ed il Sultano Anfari.

La prima rata di talleri M. T. 6,000 e la seconda di talleri M. T. 4,000 saranno sborsate all'atto della firma del presente trattato, e le altre due rate di talleri M. T. 4000 verranno pagate annualmente.

Art. XII.

Il Sultano Mohamed Anfari concede al Governo italiano l'uso della terra di Gambo Koma per stabilirvi una stazione commerciale ed un punto di approvvigionamento per le carovane da o per Assab.

Art. XIII.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia, per ricompensare il Sultano Mohamed Anfari della protezione che darà alle carovane e per il loro libero transito, pagherà al Sultano Mohamed Anfari la somma annua di talleri M. T. 3,000.

Art. XIV.

Il presente trattato sarà ratificato dal Governo di S. M. il Re d'Italia e la ratifica sarà spedita all'Aussa il più presto possibile.

In fede di ciò il conte P. Antonelli, in nome del Governo di S. M. il Re d'Italia, ed il Sultano Mohamed figlio del Sultano Anfari hanno il primo firmato ed il secondo posto il suo sigillo al presente trattato, fatto in Adelè Gubò (Aussa) il 9 dicembre 1888 — ossia il 5 rabi akher 1306 — dell'Egira.

(*firmato*) PIETRO ANTONELLI.

(*L. S*).

(*Sigillo del Sultano di Aussa*).

Il Numero 6785 *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo, approvato con Nostro decreto 10 maggio 1877, n. 3871 (serie 2ª);

Veduta la deliberazione presa dal detto Ateneo nelle forme stabilite dal 2° comma dell'art. 22 del succitato statuto per una modificazione da arrecarsi all'art. 2 dello statuto stesso onde aumentare il numero dei soci attivi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il numero dei soci attivi dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo è portato da cinquanta a cento.

Resta in tal senso modificato l'art. 2 dello statuto di detto Ateneo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1890.

UMBERTO

P. BOSELLI

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 20 marzo 1890:

Sabaini Francesco, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo, per motivi di salute, ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 aprile 1890.

Con R. decreto del 3 aprile 1890:

Lelli Giuseppe, direttore di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo, per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° maggio 1890.

Marcellino Pietro, direttore di 4ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato in aspettativa, per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 aprile 1890, con l'assegno annuo corrispondente alla metà dello stipendio di lire 3500 di cui è attualmente provvisto.

De Vivaldi Federico, cappellano nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo, per avanzata età e per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° maggio 1890.

Disposizioni *fatte nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Con R. decreto del 12 gennaio 1890:

Cafiero Troiano, ufficiale telegrafico, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriali decreti del 7 febbraio 1890:

Piot Nicola, Gentili Spinola Gentile, Scarselli Carlo, Berretta Antonio, Velletri Angelo, Bartoletti Giuseppe, Spiezia Francesco, Budini Luigi, Ombres Luigi e Salerno Vincenzo aiutanti e giornalieri e telegrafici sono nominati telegrafisti con l'annuo stipendio di lire 1200.

Facciolli Ciro e David Vincenzo, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, che è così portato a lire 2500.

Pozzetti Teresa, De Sanctis Giovanni e Brunetti Giulio, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, che è così portato a lire 1750.

Viani Caterina, telegrafista, portata a lire 700.

Ciocia Francesco e Benedetto Tommaso, telegrafisti a lire 1250 portati a lire 1500 per compiuto quadriennio.

Pantaleo Luca, Polacco Paolo, Casini Luigi, Righetti Francesco, Manselli Gabriele, Francardi Giuseppe, Stalteri Salvatore, Orlando Pasquale, Orofino Pasquale, Bellomo Luigi I e Poltronieri Tito, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale dello stipendio, che è così portato a lire 1700.

Scala Biagio, Ramponi Silvio, Casini Gustavo, Taruffi Francesco, Diana Giovanni, Jachia Vittorio, Bandini Ercole, Calosi Raffaello, Cavallaro Giuseppe, Gatto Vincenzo, De Cristo Antonino, La Vecchia Nicola, Marini Romolo, Ravazzano Gio. Batta, Manuel Vittorio, Malyasio Gio. Batta, Cerati Adolfo, Tonelli Luigi, Ferilli Vincenzo, Panizzi Gio. Batta, Candelari Umberto, Tusa Lincoln, Pino Ernesto, Rimassa Nicolò, Barbano Enrico, Mignatti Diamante, Giulitti Dante, Quartarolli Giovanni, Bellini Bellino, Marchetti Luigi, Oliva Tomaso, Converso Pietro, Brunoni Paolo, Bondini Camillo, Pro Luigi, Castellani Giovanni, Serrato Giuseppe, Guastalla Ettore, Arrigoni Emilio, Delbò Angelo, Vecchi Giulio, Sacchetto Giusto, Cardinale Giuseppe, Cruppi Giuseppe, Capecchiacci Gaetano e Capecchi Giulio, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, che è così portato a lire 1450.

Con R decreto del 16 febbraio 1890:

Martignoni Giuseppe, ufficiale telegrafico, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriale decreto 28 febbraio 1890:

Cerruti Angelo, ufficiale telegrafico, accordatogli l'aumento sessennale che è così portato a lire 2200.

Con R. decreto del 6 marzo 1890:

Tenderini Carlo, ufficiale telegrafico di 2ª classe, promosso alla 1ª coll'annuo stipendio di lire 3000.

Palmieri Ferdinando, Pozzi Francesco, Oddone Ferdinando, Avattaneo Ottavio, ufficiali telegrafici di 2ª classe, promossi alla 1ª coll'annuo stipendio di lire 3000.

Ogier Adolfo, Monastero Filippo e Mandrile Stefano, ufiziali telegrafici di 3ª classe, promossi alla 2ª coll'annuo stipendio di lire 2500.

Sani Pio, Zorco Salvatori, Bassi Luigi, Ceschi Carlo, Vivaldi Achille, Michisanti Gioacchino e Locatelli Giovanni, ufficiali telegrafici di 3ª classe, promossi alla 2ª coll'annuo stipendio di lire 2500.

Cadoni Terenzio, ufiziale allievo, promosso ufiziale di 3ª classe coll'annuo stipendio di lire 2000

Con decreto ministeriale del 7 marzo 1890:

Magliucci Felice, usciere telegrafico di 3ª classe, è promosso alla 2ª con lo stipendio annuo di lire 1100.

Con Reali decreti del 9 marzo 1890:

Polzi Carlo, già ufficiale telegrafico di 3ª classe, è richiamato in servizio in seguito a sua domanda nella primitiva sua qualità di uffiziale di 3ª classe e con lo stipendio di lire 2000 con decorrenza 16 marzo 1890.

Maresca Federico e Cavani Luigi, uffiziali telegrafici sono, in seguito a loro domanda collocati a riposo, ed ammessi a far valere i propri titoli per quanto loro potrà competergli a termini di legge.

Con decreto ministeriale del 13 marzo 1890:

Bartolomeo Vincenzo, capo squadra telegrafico, è richiamato in servizio dal 4 marzo 1890.

Con decreto ministeriale del 14 marzo 1890:

Russo Domenico, guardafili telegrafico, è richiamato in servizio dal 6 marzo 1890.

Con Reali decreti del 16 marzo 1890:

Gucci cav. Massimiliano, direttore compartimentale dei telegrafi e Liguori Achille, uffiziale telegrafico, sono collocati a riposo in seguito a loro domanda, ed ammessi a far valere i propri titoli per quanto loro potrà competere a termini di legge.

Con decreto ministeriale del 17 marzo 1890:

Salina Camillo, telegrafista, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Traversari Angelo, usciere telegrafico, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreto ministeriale del 19 marzo 1890:

Catalano Gaetano, capo squadra telegrafico, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreto ministeriale del 24 marzo 1890:

Viterbori Giovanni Battista, telegrafista, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreti ministeriali del 26 marzo 1890:

Liquori Francesco, telegrafista (già commesso) è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Barberi Cesare, telegrafista, è richiamato in attività di servizio dal 16 marzo 1890.

Con decreto ministeriale del 27 marzo 1890:

Campano Michele, telegrafista, è richiamato in attività di servizio dal 19 marzo 1890.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* **prima quindicina** *del mese di* **aprile** *1890.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1876	Galbani Davide fu Egidio, a Ballabio Inferiore (Como).	10 dicembre 1889	Etichetta di forma rettangolare, portante una fascia disposta ad ovale colla scritta « *Robiole Galbani — Specialità Galbani Davide — Moggianico* », una contadina in costume brianzolo con sgabello e secchia, una capra ed una vacca. Detto marchio sarà dal richiedente adoperato esclusivamente sulle rubiole di sua fabbricazione e sul loro imballaggio.
1904	Comune di Recoaro	13 febbraio 1890	Una capsula di lamina di piombo verniciata in rosso cupo portante l'iscrizione « *Acque Minerali Catulliane - Municipio di Recoaro* » assicurata da un piombo che schiacciato porta l'impronta di un gallo e del millesimo. Detto marchio sarà dal richiedente adoperato in forma di capsula per chiudere le bottiglie delle acque minerali della Fonte Catulliana in Recoaro che è proprietà sua.
1902	A. Frank & C.º (Ditta), a Witteu (Germania).	20 novembre 1889	Un picche da carta da giuoco con entro le iniziali *A. B. & C.* Detto marchio già usato legalmente dalla Ditta richiedente in Germania sopra badili, pale, vanghe, zappe e simili di propria fabbricazione e sopra merci del proprio commercio, sarà dalla medesima usato in egual modo e sopra gli stessi oggetti in Italia.
1914	E. De Angeli & C. (Ditta), a Milano .	4 aprile 1890	Un'etichetta di forma rettangolare e contorno rettilineo nel mezzo della quale in carattere maiuscolo da stampa si legge *Rasato ritorto n. 5*; al disopra di questa iscrizione sonvi quattro faccie di medaglia con ornati e colle iscrizioni: *Medaglia d'oro Milano 1881 — Diploma d'onore Torino 1884 — E. De Angeli & C. — Milano.* Detto marchio sarà dalla ditta richiedente applicato in forma d'etichetta alle pezze di tessuti di cotone stampati per abiti da uomo confezionati con filo ritorto noti sotto il nome di rasati ritorti, nonchè sui pacchi, imballaggi e simili usati nella spedizione di detti tessuti.

Roma, 17 aprile 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO demografico dei comuni capoluoghi di provincia — Mese di marzo 1890.

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nello scorso anno la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per tifo esantematico, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono in generale importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento annuo è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi, riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corsi sette anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune.

Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento, i quali non possono essere di molto inferiori al vero. Pertanto la cifra della popolazione al 31 dicembre 1889 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 1881 esclusi i militari.
2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889.
3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889.
4° Differenza fra il numero dei nati e quello dei morti (2-3).
5° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889.
6° Emigrati in altri comuni del regno od all'estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889
7° Differenza fra gli immigrati e gli emigrati (5-6).
8° Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 1889 (1 + 4 + 7).
9° Guarnigione, secondo l'ultimo stato inviato dall'autorità militare.
10° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1889.
11° Popolazione totale al 31 dicembre 1889 (8 + 9 + 10).

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il bollettino non tiene conto degli atti di morte registrati per *trascrizione*, cioè degli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del regno od all'estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grave, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di loro dimora abituale. Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile dei morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1889 secondo i registri comunali d'anagrafe	Popolazione meno quella con dimora occasionale e la guarnigione	NUMERO: Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Avventizia	NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE: Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crupose e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Alessandria *	72670	67786	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo *	28308	25624	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	38195	34090	4	104	1	80	32	1	—	—	—	5	2	—	1	—	10	10	5
Torino	312422	293510	89	765	40	678	74	4	23	—	9	8	4	—	—	1	106	76	55
Genova	210652	196981	47	491	31	500	a)	11	4	—	3	—	6	—	—	—	90	36	8
Porto Maurizio	9059	8876	2	9	2	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
Bergamo *	40256	37237	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brescia	68623	62214	22	200	14	176	39	—	—	—	2	1	2	—	—	—	43	21	16
Como	30831	29468	5	89	6	52	23	1	—	—	2	—	—	—	—	—	13	6	3
Cremona	38141	34632	8	79	3	93	50	—	—	—	2	2	—	—	—	—	17	20	4
Mantova	32486	29524	13	59	1	90	22	—	—	—	—	—	2	—	1	—	19	11	6
Milano	418972	399061	105	1144	40	915	111	1	30	—	20	7	15	—	1	2	39	100	—
Pavia	32339	27949	11	97	9	86	38	—	—	—	—	3	3	—	—	1	17	14	9
Sondrio	8613	7954	—	15	1	12	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1889 secondo i registri comunali d'anagrafe	Popolazione meno quella con dimora occasionale e la guarnigione	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
			Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite cruposa e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Belluno	17402	16825	19	33	4	46	1	--	—	1	—	—	—	—	—	—	5	3	3
Padova *	81008	75540	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo*	11413	10949	—	—	—	—	--	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Treviso	39944	—	15	63	4	81	14	—	6	—	3	—	2	—	—	—	4	5	4
Udine	37139	34238	28	91	2	83	17	—	—	1	1	2	--	—	—	—	13	5	5
Venezia	152416	134524	53	345	18	370	36	51	3	—	8	--	2	—	—	—	38	42	31
Verona *	73104	63354	—	—	—	—	—	—	—	—	—	--	—	--	—	—	—	—	—
Vicenza	41212	38460	12	80	1	104	5	—	—	—	4	1	1	—	—	—	9	12	10
Bologna	138339	129796	70	349	12	288	26	—	—	1	5	—	4	—	—	—	36	48	7
Ferrara	83140	80535	51	269	9	212	a)	—	1	—	2	—	—	—	3	—	10	8	8
Forlì	43930	42093	20	144	4	100	4	—	—	—	—	1	1	—	—	—	7	6	5
Modena	65139	61180	37	210	9	156	8	—	—	—	—	2	6	—	—	—	22	10	16
Parma	51776	46356	22	122	6	111	38	—	3	1	3	1	3	—	—	—	30	24	6
Piacenza	38821	32336	10	73	5	80	37	4	—	—	—	—	2	—	--	—	21	10	2
Ravenna	64560	62439	26	194	9	163	a)	--	---	3	5	—	2	—	—	--	25	10	3
Reggio nell'Emilia	55125	52968	23	208	5	191	28	14	2	1	—	8	1	—	—	—	27	17	12
Arezzo	41040	40414	11	136	9	142	6	—	—	—	1	8	—	—	—	—	11	9	4
Firenze	185057	172975	81	440	19	421	54	1	1	—	8	3	5	---	—	—	75	83	9
Grosseto *	8470	7044	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	107481	102279	49	273	6	216	10	—	—	11	11	1	8	—	—	2	33	31	7
Lucca	80152	77163	26	166	6	152	16	—	1	5	3	2	9	—	—	1	14	13	1
Massa	22674	22029	27	77	6	62	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	8	1
Pisa *	61124	57630	—	—	--	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena *	28970	27430	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ancona	54715	51083	26	163	1	116	5	—	—	2	4	—	1	—	—	—	11	9	7
Ascoli Piceno *	28403	27296	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	22651	22083	7	72	1	49	10	—	—	—	—	—	1	—	—	1	15	4	2
Pesaro	24746	22993	10	80	1	62	3	—	1	—	1	—	2	—	—	—	4	6	2
Perugia	54867	52289	9	212	12	159	6	—	—	—	2	—	2	—	—	—	17	13	2
Roma	415498	374084	139	1173	69	781	141	2	27	—	31	8	5	—	11	5	136	107	32
Aquila	19924	18619	9	59	—	47	2	—	—	—	—	—	1	—	—	--	5	5	7
Campobasso	15999	15256	9	61	3	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3
Chieti	23528	22436	14	97	7	61	1	—	—	—	—	—	3	—	1	—	6	7	3
Teramo*	21960	21180	--	--	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avellino	24943	—	14	72	7	50	2	—	—	5	—	—	—	—	—	—	12	2	1
Benevento	25650	23971	14	88	4	50	1	—	—	—	1	—	—	—	—	--	7	4	4
Caserta	35624	31321	22	104	9	41	4	—	—	—	1	—	1	—	—	—	11	6	—
Napoli	517067	492308	301	1733	93	1341	79	—	16	12	17	5	12	—	2	—	260	121	55
Salerno	37374	34704	15	221	8	93	36	—	—	—	—	2	4	—	—	—	12	5	13
Bari	70397	67582	28	242	15	133	7	8	2	—	—	3	7	—	2	1	10	2	6
Foggia	44462	43039	19	143	11	93	10	—	—	—	—	—	2	—	3	—	16	5	8
Lecce	28716	27111	10	87	3	69	1	—	2	1	9	—	1	—	2	—	8	8	8
Potenza	20252	19369	10	60	6	34	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	6	1	8
Catanzaro	29863	28104	14	122	7	105	1	—	—	—	1	—	8	—	5	—	15	5	12
Cosenza*	20076	19055	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio di Calabria	42650	40553	23	146	13	101	3	1	—	—	3	—	2	—	—	1	14	9	11
Caltanissetta	33519	32739	13	100	3	79	a)	—	1	—	1	1	—	—	1	—	10	2	3
Catania*	115665	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	24053	22517	3	93	2	54	1	—	—	1	2	—	3	—	4	—	3	5	7
Messina *	139744	--	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	266872	255558	89	890	31	553	a)	3	7	5	7	—	19	—	—	2	64	55	31
Siracusa	26795	25685	6	98	1	60	1	—	15	—	2	—	4	—	—	—	2	2	—
Trapani *	43018	41640	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	416[illegible]8	38559	19	105	5	65	6	—	—	—	—	1	4	—	3	—	6	8	8
Sassari	39026	36687	11	112	1	82	1	—	—	—	1	—	5	—	—	—	17	7	10

Roma, a' dì 28 marzo 1890.

a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1890*

A — Risparmi.

	Numero degli uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		DI DEPOSITO	DI RIMBORSO	COMPLESSIVA	EMESSI	ESTINTI	ECCEDENZA degli emessi sugli estinti
Mese di febbraio	»	160,910	101,208	262,118	24,547	7,143	17,404
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	8	229,474	102,628	332,102	34,937	5,010	29,927
Anni 1876-1889	4399	15,755,160	8,094,655	23,849,815	2,605,850	723,080	1,882,770
SOMME TOTALI	4407	16,145,544	8,298,491	24,414,035	2,665,334	735,233	1,930,101

	Movimento dei fondi				
	DEPOSITI	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	RIMBORSI	RIMANENZE
Mese di febbraio	14,473,929 10	»	14,473,929 10	13,228,618 83	1,245,310 27
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	23,859,050 24	»	23,859,050 24	15,088,981 89	8,770,068 35
Anni 1876-1889	1,324,341,755 99	43,436,129 47	1,367,777,885 46	1,090,506,115 52	277,271,769 91
SOMME TOTALI	1,362,674,735 33	43,436,129 47	1,406,110,864 80	1,118,823,716 24	287,287,148 56

B — Depositi giudiziali.

	DEPOSITI		RESTITUZIONI		RIMANENZE
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di febbraio	1,580	1,280,481 11	3,550	1,221,335 56	59,145 55
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	1,537	1,182,042 69	3,481	1,395,651 28	13,414,288 36
Anni 1883-1889	166,871	99,743,675 23	294,934	86,115,778 28	
SOMME TOTALI	169,988	102,206,199 03	301,965	88,732,765 12	13,473,433 91

Roma, addì 19 aprile 1890.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DELLE POSTE)

Avvisi

Con effetto dal 1° maggio del corrente anno verranno aperti i seguenti nuovi Uffizi postali di 2ª classe:

Forni di Sotto	in provincia	di	Udine.
Moriago	»	»	Treviso.
Neirone	»	»	Genova
Sassetta	»	»	Pisa.
Sforzatica	»	»	Bergamo.
Stalotti	»	»	Catanzaro.

Roma, 22 aprile 1890.

Con effetto dal 1° maggio anno corrente saranno attivate le Colettorie postali di 1ª classe qui sotto indicate:

Bellusco	in provincia	di	Milano.
Caprona (Vicopisano)	»	»	Pisa.
Filicudì (Lipari)	»	»	Messina.
Linosa (Lampedusa e Linosa)	»	»	Girgenti.
Pacè (Messina)	»	»	Messina.
Perale (Arsiero)	»	»	Vicenza.
Salvitelle	»	»	Salerno.

Roma, 22 aprile 1890.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il 21 corrente, in Iatrinoli, provincia di Reggio Calabria, è stato aperto un uffizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 21 aprile 1890

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE

(ACCADEMIA MUSICALE)

Avviso di concorso.

E' aperto nell'Istituto suddetto il seguente concorso:

Salmo Davidico 80 — *Exultate Deo adjutori nostro: jubilate Deo Jacob. Sumite psalmum et date tympanum: psalterium jucundum cum cithara. Buccinate in Neomenia tuba: in insigni die solemnitatis vestrae Quia praeceptum in Israel est; et judicium Deo Jacob. Alleluja.* — Corale a otto parti reali divise in due Cori battenti o spezzati con basso continuo, concludendo con una fuga a due soggetti sulle parole: *Et judicium Deo Jacob : Alleluja.*

Il premio assegnato al vincitore è di lire 300.

Le modalità, che regolano il concorso, appariscono dal relativo programma pubblicato in data 7 aprile 1890, che può aversi dalla Segreteria del R. Istituto (Firenze, via degli Alfani, 84).

Il Presidente della R Accademia Musicale
F. TORRIGIANI

Il Segretario
E. CIANCHI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

È indetto in Roma, presso il Ministero della Istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di lingua francese, vacante nel R. Istituto tecnico di Torino, al quale ufficio è annesso il grado di professore titolare di 2ª classe e lo stipendio di L. 2400 annue.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare apposita istanza su carta da bollo da L. 1,20, e i documenti qui appresso indicati:

1° Il diploma di abilitazione all'insegnamento e lo specchietto dei punti ottenuti negli esami sostenuti per il conseguimento di esso, sempre che il diploma non sia stato rilasciato per soli titoli;

2° il certificato di nascita;

3° un attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

4° la fedina criminale.

5° l'pubblicazioni, titoli accademici e scientifici, ecc.;

Gli attestati di cui ai numeri 3 e 4 dovranno essere di data posteriore al 15 aprile 1890.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Gli aspiranti al concorso, che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dai numeri 2, 3 e 4 del 2° comma del presente avviso

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1890 avrà superata l'età di anni 40, fatta eccezione pei concorrenti che già in servizio dello stato e provveduti di stipendio fruttifero di pensione di riposò.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade il 31 maggio 1890.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 10 aprile 1890.

Il Direttore Capo della Divisione dell'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 23 aprile 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 759, 0
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 50
Vento a mezzodì . . . . . Ovest debolissimo.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.
Termometro centigrado { massimo = 22°, 0, minimo = 11°, 0,

23 aprile 1890.

Europa depressione Scandinavia estendentesi Germania; pressione 772 Golfo Guascogna; 770 Mosca; 754 Danzica.

Italia 24 ore: barometro disceso fino cinque mill. Nord. Tramontana forte Puglie. Temperatura piuttosto elevata. Stamane cielo nuvoloso Nord, sereno altrove. Venti specialmente settentrionali, freschi Sudest, deboli altrove. Barometro 762 Sardegna; 759 Sud Adriatico; intorno 760 altrove. Mare agitato Brindisi, calmo altrove.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente, cielo nuvoloso con pioggie.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 23 aprile 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 10.

VERGA C., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro *ad interim* degli affari esteri, presenta il progetto di legge:

« Autorizzazione al Governo per un trattato di amicizia e commercio fra l'Italia e lo Stato libero di Orange. »

Seguito della discussione del progetto: « Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza » (N. 6).

MASSARANI dichiara anzitutto che, formulando qualche appunto al disegno di legge, egli non intende attaccare altrimenti il principio civile e riformatore a cui esso disegno s'inspira. Non crede egli già, come l'onorevole Zini, che la carità emani tutta dal principio religioso, e meno ancora da una sola delle forme storiche di questo principio.

Non crede che il medio evo religioso sia stato punto più benigno dell'antichità monoteista e politeista.

Ma entrando senz'altro in argomento, distingue nelle funzioni della assistenza quelle che hanno in mira sia l'ordine e la decenza pubblica, sia il ristabilimento delle forze produttive languenti, e che rivestono quindi il carattere di un ufficio politico ed economico, da quelle altre che s'informano allo spontaneo sentimento di carità, e quindi hanno un carattere propriamente privato.

Vorrebbe che la legge non si mostrasse verso queste ultime troppo invadente, per non fiaccarne il libero slancio.

Riconosce però che sotto questo aspetto il disegno di legge fu migliorato dall'Ufficio centrale, e limita le sue osservazioni a due soli punti: la formazione delle congregazioni di carità e la trasformazione degli istituti di beneficenza.

Rispetto al primo, combatte l'esclusione dei parroci, come una limitazione apposta alla libertà degli elettori. Se vi può essere un pericolo di parzialità per influssi religiosi, ve ne può essere altresì per influssi di sodalizi politici ed economici, e non la si finirebbe più se si volesse inquirere sulle opinioni e sulle attinenze. Giudichi il pubblico suffragio.

Rispetto al secondo punto, pur favorevole come egli è e fu sempre anche nell'altro ramo del Parlamento al progressivo svolgersi di nuove forme dell'assistenza, vorrebbe conservata per la trasformazione delle opere pie la guarentigia del voto conforme del Consiglio di Stato; corpo indipendente, autorevole; alieno da ogni sospetto di arbitrio, più che non possa esserlo la burocrazia di un Ministero.

Dice la burocrazia, perchè è evidente che a questa ricadrebbe tutta la bisogna, essendo impossibile che il ministro s'occupi personalmente di tutte le quistioni che possono insorgere intorno alle istituzioni di beneficenza.

Si pensi che soltanto quelle potute enumerare dalla Commissione d'inchiesta oltrepassavano le 23,000; e si giudichi. A governarne anzi il generale indirizzo, non tornerebbe superflua una speciale consulta, secondo già la stessa Commissione d'inchiesta propose. (Approvazioni).

FARALDO parlerà per sentimento di dovere perchè reputa necessario che la legge sia posta sotto il suo vero aspetto onde tranquillare la pubblica opinione.

Non voterebbe la legge se contenesse una violazione della libertà di coscienza, o dei diritti religiosi, o della libertà di culto.

Questa legge è la compagna della legge comunale e provinciale, sono entrambe figlie del concetto che lo Stato ha uffici di grande tutela e di grande educazione.

Questo principio è una sua convinzione ed esso poggia sulla necessità storica.

Le nostre leggi amministrative, per difetto della parte procedurale, rimasero spesso inefficaci.

Ne sia prova la necessità dell'ultima legge sul Consiglio di Stato.

L'approvazione della legge comunale e provinciale fu un passo immenso.

Si riconobbe che le funzioni di tutela non sono nelle attitudini di un corpo sorto dall'elettorato; e infatti alla Deputazione provinciale si sostituì la Giunta provinciale amministrativa, al cui sviluppo l'oratore assiste imparziale.

Principii simili si devono adottare per le opere pie, tenuto conto però del peculiare carattere di queste ultime.

Nega che nell'epoca attuale si vada addietro: i passi sono piccoli, ma sempre in avanti.

Se la vita sociale si estende alla periferia, è necessario che la forza dello Stato si estenda.

E' assurdo pretendere che sull'enorme patrimonio delle opere pie lo Stato non eserciti la sua vigilanza, non solo perchè sia conservato, ma anche perchè i frutti siano impiegati a favore della beneficenza.

Ricorda degli episodi della sua vita di capo di provincia, e ne deduce essere in taluni casi indispensabile l'ingerenza dello Stato.

Reputa che l'applicare alle opere pie i principî di tutela e controllo che furono applicati ai comuni e alle provincie sia cosa logica, sia cosa conforme alle funzioni dello Stato, sia cosa consentanea al progresso.

Si sostituirà ad una forza che non funziona una forza che funzionerà, conservando quella armonia che è sapientemente delineata nella relazione dell'Ufficio centrale.

Gli enti che eserciteranno il controllo meritano la fiducia, nè l'antichità di molte istituzioni deve renderne invisi i controlli e le novità.

Il fine precipuo della legge è di ricavare dalle opere pie il maggior frutto possibile. Si deve procedere con ponderazione, scevra da ogni irrazionale ossequio.

I mezzi accolti dalla legge sono due: il concentramento e la riforma.

Quanto al concentramento esso non contraddice ad una interpretazione esatta delle volontà del testatore: lo stesso testatore, se rivivesse, accoglierebbe i concetti ai quali si ispira il concentramento. Da esso nasce una economia nella amministrazione, una certezza di esistenza nelle opere pie minori, una maggior pubblicità, una maggiore efficacia nella loro azione.

Le cautele che la legge introduce sono proprio sufficienti per garantire che al concentramento non si procederà senza un sicuro fondamento di necessità.

Agli abusi che per avventura si potrebbero commettere, provvederà con energia la sorveglianza parlamentare, che è la fiducia, la garanzia migliore di un popolo libero.

Quanto alle regole della legge sulla riforma delle opere pie, le approva in quanto concernono le opere che non rispondono più al proprio fine.

Reputa pure conveniente una riforma quando si tratta di rendere più efficace l'azione delle opere pie.

E' questione di misura e di limiti, di quei limiti che costituiscono la cosa più difficile.

Circa le congregazioni di carità, osserva che attualmente i comuni non possono più, per quanti sforzi faccia il Governo, essere estranei ai partiti politici.

Ora si pensi che le congregazioni di carità sono creazione dei Consigli comunali.

Nè è sufficiente ad ovviare ai pericoli di una invasione politica nella

congregazione di carità il riparo escogitato dall'Ufficio centrale, che non esclude la possibilità che il prodotto della beneficenza sia devoluto a scopi partigiani.

Quanto ai ministri del culto esclusi dalle congregazioni di carità, pone in relazione questa esclusione colla rappresentanza delle minoranze nelle congregazioni di carità. A vedere le cose praticamente, l'esclusione del parroco è inutile perchè questo, se potente, influirà coi suoi aderenti più di quello che potrebbe influire egli stesso. E' innegabile il vantaggio che ci recò il clero in Sicilia. Perchè evitare il contatto col clero?

Questo è costringerlo a cospirare contro di noi. Invoca la fede liberale del presidente del Consiglio. Se si crede nella provvidenza che tanto aiutò i destini d'Italia, non si deve temere un parroco nelle congregazioni di carità.

PIERANTONI, quando fu stabilito che l'ufficio centrale per l'esame di questo progetto di legge sarebbe stato composto di un numero doppio di commissari, e quando badò al valore, sotto ogni riguardo straordinario, degli uomini che furono chiamati al detto ufficio, pensò che ne sarebbe venuto l'effetto che per questa legge il Senato potesse poco meno che prescindere da ogni discussione o potesse almeno ridurre tale discussione a modestissime proporzioni.

Questo infatti si sarebbe verificato, se non fossero stati i senatori Zini e Vitelleschi che hanno riaperto il campo ad una discussione che potrà riuscire vasta e lunga.

Un sentimento di dovere lo induce a rispondere a questi oratori.

Gli onorevoli Vitelleschi e Zini rappresentarono questa legge come legge radicale, di rappresaglia contro il papato, che offende le volontà dei defunti, che tutto abbandona al volere del ministro dell'interno, che profana l'antica civiltà italica.

L'errore di metodo che vizia queste argomentazioni, è l'essere i due oratori partiti da un principio erroneo, ciò che conduce ad altri errori di conseguenza.

D'una questione di diritto politico e amministrativo essi hanno fatto una questione di diritto individuale.

La nostra moderna legislazione aiutò anzi l'incremento della carità umana.

La carità cittadina diede splendidi esempi in questi ultimi anni di calamità e ciò senza distinzione di parte.

Non sa come si possa imputare a questa legge di aver violato il rispetto della proprietà: anzi il diritto di proprietà vi è ritemprato nel sentimento della famiglia.

Questo si connette a tutte le rivendicazioni commesse alla società civile, contro quel clero che aveva sostituito al sentimento religioso l'impostura e la superstizione.

Il genio latino distinse sempre questi due concetti con un ammirabile senno pratico.

L'onnipotenza dell'individuo non deve creare l'immobilità in eterno della proprietà fondiaria.

Quanto alla libertà di coscienza, essa è intangibile. Ma ogni libertà dell'individuo deve essere consociata e coordinata alla libertà sociale.

Contesta l'accusa fatta al progetto di essere radicale.

Se all'onorevole Crispi si deve fare un'accusa, questa è che, egli come ministro, dà meno di quello che se n'era aspettato come deputato.

Riferisce le osservazioni espresse dal conte di Cavour quando alla legge sulle corporazioni religiose fu fatto l'appunto di essere una legge radicale.

Si propone di dimostrare che questa legge non è che la riproduzione del diritto romano, del diritto intermedio di quattordici secoli e della legge sulle opere pie del 1859, e che essa ha la sua base organica nel diritto comparato internazionale e nelle riforme attuate nei tempi più recenti dai popoli che hanno indole comune alla nostra.

Se riuscirà in queste dimostrazioni crede che avrà reso un servizio anche per riguardo alla coscienza degli avversari del progetto.

Chiese la statistica delle petizioni pervenute al Senato sulla legge attuale.

Giunsero due sole petizioni che sembrano un sunto dei discorsi degli onorevoli Zini e Vitelleschi.

Dimostra che queste petizioni sono lavoro di curia.

È vero che il clero della campagna non odia la patria, ma è comandato dal Vaticano e non è tutelato dalla legge.

Dirà della legge nei suoi svolgimenti storici.

E' un errore dire che la carità sia frutto del cristianesimo. La miseria agitò il mondo antico assai più del moderno.

La vita antica è spesso lo specchio della lotta fra la povertà e la ricchezza.

E l'Egitto ebbe i granai di Faraone; Roma numerose istituzioni di beneficenza, leggi apposite a pro' delle classi diseredate che, in parte non piccola, furono in certe epoche mantenute a spese dello Stato. Roma ricorda parecchie istituzioni testamentarie di beneficenza, e presenta i germi delle distinzioni che ora si introducono nella legge. Molte delle sue disposizioni fondamentali si riscontrano nei canoni del diritto ecclesiastico.

Roma aveva essa stessa numerose corporazioni e fondazioni; la continuità del paganesimo si trasmise nella Chiesa cattolica.

Non disconosce i grandi servizi del cristianesimo: ad esso si deve se, in un'epoca di tenebre, potè talora la ragione domare la forza.

Benedice l'opera dei conventi; riconosce la logica del diritto di asilo.

Ma il clero ebbe il torto di voler restare sempre ciò che era, anche quando la sua missione non aveva più ragione d'essere.

Ricorda le antiche proibizioni al clero di amministrare le opere pie, perchè il clero così diventava proprietario del territorio dello Stato.

Cita esempi storici appoggiati ad autori laici ed ecclesiastici.

Il testatore che fa lasciti di beneficenza implicitamente associa la sua volontà a quella dei superstiti, anzi a questi affida scientemente la sua volontà.

Che cosa si dovrebbe fare dei lasciti a pro dei lebbrosi, ora che la lebbra è sparita? Evidentemente, convertendoli in beneficenze a scopo di sanità pubblica, si rispetta la volontà del testatore.

Adduce altri esempi analoghi.

La volontà deve essere rinfrescata, perchè il suo scopo sostanziale possa restare fruttuoso.

Il clero distolse talora il patrimonio dei poveri dal suo scopo: così Leone X, per edificare S. Pietro, distolse i beni di opere pie e dopo questo insorse Lutero.

Non solo i nuovi costumi resero necessaria la trasformazione ed il concentramento delle opere pie.

Essa fu resa necessaria anche dalla evoluzione del diritto pubblico europeo.

Dimostra come siasi sempre trattato di trasformare, di modificare il patrimonio, il denaro dei poveri, ma giammai di incamerarlo.

In risposta a considerazioni espresse dall'onorevole Vitelleschi, esamina le fasi successive per le quali passò la legislazione inglese per quanto concerne la limitazione della mano morta.

In questa legge è altamente da lodare il concetto di tutelare i diritti delle famiglie contro la peggiore delle pressioni e delle coercizioni; quella che si trae dalla paura delle pene eterne nei momenti supremi dell'agonia.

Dimostra quanto praticamente sia da recare poca fede nei testamenti dell'ultima ora.

Non sa perchè siasi preteso di fare un grave appunto all'onorevole Crispi per avere egli detto, in un banchetto, che lo Stato deve sempre adoperarsi per il trionfo della ragione.

Parla successivamente della rivoluzione francese e poi del 1848 e delle dottrine eminentemente cristiane sociali che vennero prevalendo ed accenna a Siccardi, a Federico Sclopis, alla legge del 1850, alla legge sulle corporazioni religiose ed a quella delle opere pie.

Ricorda la legislazione e la pratica americana in materia di istituzioni di beneficenza.

Ritiene di aver dimostrato che la volontà delle persone fu sempre riconosciuta e rispettata.

Tutta la nostra legislazione protegge i poveri, e la magistratura, coi suoi responsi, la seguì per questa via.

La legge del 1862 fu fatta in un'epoca in cui si credeva che la vita degli italiani sarebbe stata tutta vita pubblica.

Quanto al parroco, l'escluderlo è un vantaggio per lui, sia per non aggravarlo nelle sue cure, sia per non costringerlo a fare il suo dovere di soldato ecclesiastico con danno pubblico o a violare tale dovere.

Lo si esclude per la stessa ragione per cui il soldato si esclude dalle urne politiche e amministrative.

Giuridicamente la legge accoglie il diritto comune di tutti i popoli. Respingerla sarebbe far credere che il Senato appoggi gli ideali del Vaticano, rinneghi la modernità del diritto.

Politicamente non intende che questa legge, da tanto tempo preparata, non ottenga l'approvazione delle urne.

Veda il paese che noi ci siamo posti a studiare quelle leggi le quali, certo non elimineranno la miseria, ma ci porranno in grado di meglio risolvere la grande questione sociale.

Non crede che il Senato, temperante e serio, voglia, respingendo la legge, seguire le petizioni della Curia

Il giorno nel quale il Senato approverà la legge, sarà un giorno da ricordarsi come il 17 febbraio 1861 in cui Eugenio di Savoia, mentre escludeva il clero dalle opere pie, assegnava una somma per ricostruire il tempio di Nola distrutto dalla guerra (Benissimo).

La seduta è sciolta alle ore 6 1[2.

Accademia Reale delle Scienze di Torino

CLASSE DELLE SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 20 aprile 1890.

Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il socio segr. sen. Gaspare Gorresio legge una lettera di ringraziamento del sig. Roberto Mowat per la sua nomina a socio corrispondente, presenta l'opera che il socio S. E. Paolo Boselli, manda in dono alla classe col titolo: « A Sua Ecc. Paolo Boselli, ministro della pubblica istruzione, nella occasione del collocamento della prima pietra del Quadriportico dinanzi la Basilica di S. Paolo, fuori le mura di Roma, 14 marzo 1890.

Il socio Gaudenzio Claretta offrì, a nome dell'autore, il socio corrispondente prof. Alfonso Corradi, i seguenti lavori:

Gli antichi statuti degli speziali (Milano, 1880)

Le prime farmacopee italiane ed in particolare dei ricettari fiorentini (Milano, 1887)

L'origine e fortuna della parola « influenza ».

Serie cronologica delle epidemie d'influenza in Italia.

La grande epidemia del 1580 (Bologna, 1890).

Il fundello (Brescia, 1890).

Il socio Luigi Schiaparelli legge un suo lavoro intorno ai Cheta, in continuazione di altro letto, alcun tempo innanzi, alla classe.

Ricorda l'identità di questo popolo con gli Ittiti della Bibbia e le antichissime loro relazioni ostili con gli Egizij.

Il socio Claretta legge una sua nota, in cui, con l'appoggio di alcuni documenti, narra le peripezie occorse al ritratto equestre del prince Tommaso di Savoia-Carignano, dipinto dal Van Dyck, prima che entrasse nella R. Pinacoteca di Torino, e ad un celebre arazzo avente per soggetto gli amori di Mercurio.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 22. — Il Consiglio municipale approvò all'unanimità una serie di proposte per dimostrazioni di lealtà in occasione delle nozze dell'arciduchessa Maria Valeria e votò i crediti necessari all'uopo.

MONACO DI BAVIERA, 22. — *Camera dei Signori* — Discutendosi il bilancio dei culti si delibera di stanziare 100,000 marchi per l'acquisto di opere di belle arti, in luogo dei 60 mila accordati dalla Camera dei deputati.

Il Principe Luigi raccomandò la costruzione di un palazzo per le esposizioni di belle arti.

BOUKHARA, 23. — Il principe di Napoli giunse qui stamane e venne ricevuto dall'Emiro che gli conferì il suo Ordine cavalleresco.

Il principe reale, dopo aver visitato la caratteristica città, proseguirà questa sera per Samarkanda, ripartendo sabato per Bakou.

BASTIA, 23. — Ieri, a Corte, il presidente Carnot, ricevendo le autorità, constatò la pacificazione delle antiche divisioni, felicitandosi che non esista più in Corsica, che un solo partito, quello dei Francesi riuniti in uno stesso sentimento di patriottismo.

Scoppiarono allora grida di: *Viva Carnot!* a cui il presidente rispose gridando: *Viva la Corsica!*

Il viaggio da Corte a Bastia fu interrotto dall'ostruzione della ferrovia prodotta dallo sviamento del treno che precedeva quello del presidente.

Il trasbordo cagionò un ritardo di due ore.

Carnot arrivò a Bastia alle ore 9, calorosamente accolto da una folla immensa.

La squadra francese arrivata alle 4 salutò il presidente.

BUDAPEST, 23. — I giornali dicono che il Governo permise agli operai degli stabilimenti dello Stato nella capitale di fare vacanza il 1° maggio.

Il 1° maggio tutta la polizia sarà concentrata e le truppe saranno consegnate nelle caserme.

I comandanti di corpo ordinarono ai loro dipendenti di procedere in caso di disordini, fin da principio, colla maggiore severità.

Gli operai fanno tutti gli sforzi affinchè la dimostrazione del 1° maggio passi calma.

CASERTA, 23. — Fu inaugurata stamane la gara provinciale del tiro a segno coll'intervento delle autorità e delle Società.

Domenica avrà luogo un festival nel parco della reggia a favore della gara nazionale.

LONDRA, 23. — Lo *Standard* constata il cattivo effetto che produrrebbe in Germania l'attitudine del principe di Bismarck, se egli facesse opposizione, anche rispettosa e moderata, alla politica dell'Imperatore. Dice che il principe perderebbe così il prestigio e l'influenza che deve conservare nell'interesse stesso della Germania, onde metterli intatti al servizio dell'Imperatore se questi un giorno glielo chiedesse. Tale attitudine sarebbe più degna di quella d'opposizione. Lo *Standard* consiglia il principe a riflettere e a non cedere al dispetto cagionatogli dall'ambizione delusa.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Consiglio dei ministri decise di sottoporre al Sultano nuovi documenti relativi all'affare della conversione delle obbligazioni di priorità, presentati dal ministro delle finanze. Si crede che il Sultano nominerà una Commissione speciale per esaminarli.

BELGRADO, 23. — *Scupcina.* — Si approva all'unanimità il progetto di legge per un'imposta addizionale del 5 0[0 fino a dieci milioni di franchi, che deve servire esclusivamente per completare gli armamenti dell'esercito.

WILHELMSHAVEN, 23. — Il principe Enrico è stato nominato contrammiraglio e capo della squadra. Il contrammiraglio Hollmann è stato nominato vice-ammiraglio

BRUXELLES, 23. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze, A. Beernaert, dichiara che il Re, iersera alla festa della Borsa, fece molto chiaramente allusione al suo progetto di dare il Congo al Belgio. Soggiunge che il progetto di un prestito pel Congo, di cui i giornali hanno parlato, non sarà sottoposto alla Camera, ma il Governo, al momento opportuno, farà proposte ben chiare e ben dirette alla Camera. Infine dice che egli considera come l'atto principale della sua carriera politica, l'avere aiutato il Re a dotare il Belgio di una importante Colonia. (La Destra applaude. La Sinistra si astiene).

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 aprile 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valor. nom.	Valor. vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —	95,20 95,22 1/2		— —
RENDITA 5 0/0 2ª grida	—	—	—	95,25 95,27 1/2	95 26 1/4			— —
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2ª grida	»	—	—		— —			60 70
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			96 308
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			94 70
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			94 503
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 —
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500	452	452 —			— —4
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			500 75
» » » Banco di Sicilia	»	500	[illegible]					— —
» » » » di Napoli	»	500	[illegible]					— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			600 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	[illegible]		— —			556
» » » certif. provv.	»	500	250		—			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750					1795 —
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1068 - 5
» » Generale	»	500	250		— —	457,50		— —
» » di Roma	»	500	250		—			640 —
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			47 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 89	500	500		— —			485 - 6
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			477 507
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			535 —
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			260 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 8bre 89	500	500		—	902 900		— - 8
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			1165 —
» Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			266 —
» » Immobiliare	1 genn 90	500	500		— —	485 486		— —
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			270 » 9
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			210 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			145 —
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		—			30 »
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250					— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		—			370 »
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			300 »
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250					255 »
» » del Caoutchouc		200	200					200 —
Azioni Società di Assicurazioni.								
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	[illegible]					85 —
» » Vita	»	250	[illegible]					235 -
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			460 —
» » » 4 0/0	»	250	250		—			200 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		—			— —
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500					— —
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		—			— —
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		—			— —
» » » » » » II	genn. 90	300	300					— —
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		—			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		—			— —
Titoli a quotazione speciale.								
Rendita Austriaca 4 0/0	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25					— —

OSSERVAZIONI

1 Ex coup. L. 1,30. — 2 Id. L. 2,17. — 3 Id. L. 2,17. — 4 Ex coup. L. 10,78. — 5 Id. L. 8. — 6 Ex saldo div. L. 12,50. — 7 Id. L. 6,25. — 8 Id. L. 55. — 9 Ex coup. L. 4.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno 23 aprile 1890

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 95 307
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 93 137
Consolidato 3 0/0 nominale . . . » 59 487
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . » 58 195

V. TROCCHI, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 67 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	101 47 1/2
3	Londra	90 giorni	»	»	25 32
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 28 aprile
Prezzi di compensazione . . }
Compensazione . . . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1890.

Rendita 5 0/0 . . . . . 94 20
» 3 0/0 . . . . . . 62 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 — —
Prestito Rothschild 5 0/0 94 —
Obbl. Città di Roma 4 0/0 460 —
» Credito Fondiario Santo Spirito . . . 470 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale . 485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0 501 —
Az. Ferr. Meridionali . . 687 —
» » Mediterranee . 560 —
» » (certificati provv.) . 500 —
» Banca Nazionale . . 1835 —
» » Romana . . . . 1065 —
» » Generale . . . 485 —

Az. Banca di Roma . . . . 680 —
» » Tiberina . . . . 55 —
» » Ind. e Comm. 508 —
» » » » (certif. provv.) 495 —
» » Provinciale . — —
» Soc. Cred. Mobiliare 535 —
» » » Meridion. 300 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate) . 905 —
» » certif. provvis. Emissione 1888 . 900 —
» » Acqua Marcia 1240 —
» » per condotte di acqua . . . . . 280 —
» » Generale per la Illuminazione . 265 —
» » Immobiliare . . 500 —

Az. Soc. Molini e Magazzini Generali . . . 278 —
» » Tramway Omnib. 170 —
» » Fondiar. Italiana 50 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio — —
» » Mator. Laterizi . 235 —
» » Navigazione Generale Italiana . 350 —
» » Metall. Italiana 395 —
» della Piccola Borsa 255 —
» » Fondiar. Incendi 85 —
» » » Vita . . 230 —
» » Caoutchouc . . 200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0 . . . . 465 —
» Soc. Immob. 4 0/0 195 —
» » Ferroviarie . . . 290 —